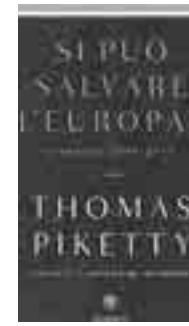


life &
Style
.....
cultura

SCAFFALE

La ricetta di Piketty per salvare l'Europa

Thomas Piketty è un economista di chiara fama, già autore del saggio "Il Capitale nel XXI secolo", un best seller da 70.000 copie; con "Si può salvare l'Europa? Cronache 2004-2015" (Bompiani) ha raccolto in un libro i suoi interventi apparsi su "Libération". E la trattazione è viva, a tratti indignata, stimolante, lontana dall'essere scontata; parla ai francesi, ma si rivolge al mondo europeo: «Speriamo che il dibattito francese smetta quanto prima di concentrarsi sul tema della durata dell'orario di lavoro per dedicarsi a quello dell'investimento massiccio nella



formazione e nell'innovazione, unica risposta possibile alle sfide poste dalla globalizzazione (...). Occorre, inoltre, una totale ristrutturazione dei nostri trattamenti pensionistici». Per Piketty, è poi necessaria una rivoluzione fiscale che consenta di riconciliare i cittadini con il pagamento delle tasse: a pari reddito, pari imposta. In Italia, non abbiamo forse un Piketty, ma a premere per una maggiore propensione al rinnovamento sono in tanti, segno che la fiamma della rigenerazione non è un cerino che la crisi ha spento.

DANIELA DISTEFANO

Il romanzo. "Doromizu" è un tuffo in una realtà in cui si nascondono le pulsioni più viscerali. Un'appassionata lettera d'amore a un Paese magico e distante, un viaggio ipnotico negli eccessi della sua capitale



Una veduta di Tokyo in un'immagine d'archivio e il ritratto di Mario Vattani

Tokyo underground

Il diplomatico Mario Vattani racconta un Giappone che si prepara al passaggio al nuovo Millennio intriso di contraddizioni e fascino

Il romanzo del diplomatico Mario Vattani "Doromizu" edito nella collana Strade Blu di Mondadori, è un libro complesso, profondo, con diverse chiavi di lettura.

Questa opera prima, a cui speriamo seguano altri romanzi, racconta una Tokyo decadente, un Giappone che si prepara al passaggio al nuovo Millennio intriso in quelle contraddizioni che ne rappresentano la sua colonna portante e il suo fascino magnetico. Fascino che esercita soprattutto sugli Occidentali, catapultati in una società in cui la recita si meschia alla più profonda sincerità e rispetto. Perché quella giapponese non è una recita pirandelliana, a cui è abituata chi scrive. Non vi è macchinosa o inganno nelle sue intenzioni, ma tutt'al più l'esigenza di nascondere dietro la maschera le pulsioni più viscerali di un Paese in cui il

decoro deve essere mantenuto nonostante tutto.

Vattani, tramite il suo alter ego letterario, Alessandro Merisi, ci conduce in un viaggio ipnotico nella Tokyo più segreta, quella dei love hotels, dei centri in cui ci si fa insaponare da giovani ragazze giapponesi alla ricerca di piaceri morbosi, dei film porno in cui ogni scena deve sembrare autentica, vera, ma in cui non si devono inquadrare i genitali, che non possono essere mostrati sullo schermo.

Leggendo questo romanzo non si può non cogliere immediatamente che l'autore sia anche un musicista. Ogni capitolo è infatti costruito come fosse parte di un disco, e ogni personaggio, ogni dialogo, ogni angolo di Tokyo descritto a toni vividi e pulsanti, accompagnano la storia come fanno le tracce musicali nelle colonne sonore dei film.

Ma il romanzo di Mario Vattani non si riduce a un semplice tuffo nella Tokyo underground e i suoi eccessi. E anche, e soprattutto, un'appassionata lettera d'amore ad un Paese magico e distante e alle sue donne, vere altre protagoniste di questo libro. Da quelle impegnate nel mondo dell'intrattenimento, descritte spesso in situazioni difficili e umilianti, ma capaci di non perdere mai dignità e un certo senso di libertà. A Tomomi, la ragazza di cui si

innamora il protagonista, che pare essere l'incarnazione del lato più puro e fresco di un mondo che nelle pagine di Vattani sembra provare un piacere morboso nel svilire la propria bellezza, nell'umiliare i suoi costumi spingendoli all'estremo.

Tomomi e la sua freschezza ci rimandano invece al Giappone dei ruscelli e degli alberi di ciliegio che si incarnano nel corpo di una ragazza bella seppur non in senso tradizionale, forte ma capace di chiedere aiuto in un momento di sconforto.

La prosa di Vattani è asciutta, immediata, quasi cinematografica. Grazie ad essa, l'autore è capace di descrivere con efficacia i demoni e i sogni di una Tokyo di inizio millennio, calibrando ironia e poetismo anche nelle situazioni più dure che affronterà il protagonista. Perché questo libro è prima di tutto un noir, sebbene non privo di sentimenti. È un libro al tempo stesso spiato e commovente, un pugno allo stomaco che però ti lascia uno spiraglio per riprendere fiato. Doromizu in giapponese significa acqua torbida, fangosa. E nelle acque torbide e fangose della vita si muove il protagonista, riuscendo, forse, a salvarsi in questa storia di apocalisse e redenzione che viene dal Giappone.

STEFANIA COCO SCALISI

IL POTERE DELLA MENTE

Le potenzialità delle terapie racchiuse dentro di noi

Quali effetti hanno su di noi e sul nostro cervello l'autosuggestione, l'ipnosi, il neurofeedback e la meditazione? Dimostrare che particolari esercizi mentali hanno un effetto benefico su vari disturbi come dolori fisici, stress, epilessia, Parkinson e depressione, è lo scopo del libro "Il potere della mente" di Michel Le Van Quyen (Edizioni Dedalo). L'autore esperto di neurofenomenologia, ciò che studia i rapporti fra la dinamica del cervello, la coscienza e l'esperienza umana, si pone una domanda: la mente è un'entità separata e indipendente dal corpo che agisce su di esso tramite il cervello? O è invece totalmente legata al corpo, prodotta dal cervello sulla base di esperienze e capace di influenzarlo nel suo insieme?

Attraverso riferimenti a dati scientifici, nel libro si cerca di studiare, descrivere e verificare sperimentalmente i fenomeni mentali. L'esplorazione del cervello umano grazie alle tecniche di neuro-imaging permette di dimostrare che la neuroplasticità è in grado di modellare il cervello sulla scia delle nostre esperienze. L'immaginazione può guarire il corpo. L'ipnosi rimpiazza l'anestesia. I fenomeni alla base dell'effetto placebo sono in grado di attenuare il Parkinson e la depressione. La meditazione può davvero modificare la struttura del nostro sistema nervoso, ridurre l'ansia ed aumentare l'empatia verso il prossimo. Le potenzialità di queste terapie corpo-mente sono racchiuse dentro di noi e questo libro ce ne offre una piccola sbirciatina.

PIERFRANCESCO REVERBERI

SCRITTI DI IERI

Le piste ciclabili sono belle, ma insidiose

Il codice stradale impone che i ciclisti procedano in fila indiana, altrimenti scattano multe salate. I rischi di sovrappollamento

TONY ZERMO

C'è un titolo sul «Corriere della sera» che richiama l'attenzione: «Lo stop dei sindacati: Basta strade ostaggio dei ciclisti». E siccome al Lungomare di Catania si sta preparando una pista ciclabile abbastanza problematica dopo il fallimento di quella della Plaia, è interessante leggere l'articolo. «Le ragioni dell'auto contro quelle della bicicletta. Una guerra a colpi di esposti ai Comuni. L'ultimo caso sui Colli Euganei, dove i sindacati di Torreglia e di Teolo hanno schierato la polizia locale per multare i ciclisti. «Debbono viaggiare in fila, e non lo fanno - dice il sindaco di Teolo, Moreno Valdisolo -. Multarli non è facile, pochi hanno con sé i documenti e dobbiamo portarli in Comune



LAVORI SUL LUNGOMARE DI CATANIA

per identificarli».

Da nord a sud la situazione non cambia. Sulla statale 163 della Costiera amalfitana le polizie locali multano con verbali fino a 92 euro i ciclisti della domenica «che viaggiano a 30 chilometri all'ora in peloton, proteggendosi l'un l'altro dal vento, non curandosi dell'art. 182 del codice della strada che impone la fila unica». Non sempre le ciclabili sono preferite dai ciclisti. Piercarlo Bertolotti dell'associazione Fiab cicloby spiega che spesso le ciclabili sono troppo affollate «con la pericolosa convivenza di famiglie, cicloturisti e ciclisti veloci».

La tensione con gli automobilisti cresce con l'aumentare dei ciclisti. Nel 2015 i ciclisti occasionali erano 12 milioni, e 12 mila iscritti a Feder ciclismo. Siti come Bikeitalia invitano gli auto-

mobiliti a ragionare, ma sono sempre più frequenti i casi di risse.

La legge sull'omicidio stradale in vigore dal 25 marzo ha intanto aumentato le pene per chi compie manovre pericolose, e questo reato riguarda non solo gli automobilisti, ma anche i ciclisti, che però di solito sono le vittime: nel 2014 i ciclisti morti in incidenti stradali sono stati 273 e i feriti 16.994.

In Italia si sono 25 milioni di biciclette, in Inghilterra 17 milioni e in Germania 72 milioni. La convivenza tra ciclisti e automobilisti è certamente difficile, poi Catania ha molte salite che un tempo erano vulcanelli per cui i velocipedisti non sono tanti: Internet li stima in circa 3.000. La pista ciclabile può essere una bella idea, ma presenta difficoltà e trappole di vario genere. O no?

INCONTRI

Noi e gli ebrei l'amara pagina di persecuzioni che infamano pure la Sicilia



di GIOVANNA GIORDANO

C'è da tremare. Anche noi siciliani abbiamo perseguitato ebrei e oppositori durante il fascismo. Le cifre sono piccole, è vero, ma questo non ci solleva dall'infamia.

L'ho scoperto grazie alla mostra al Palazzo della Cultura organizzata dalla Prefettura di Catania. La mostra ora è chiusa ma i pannelli sono online nel sito della stessa Prefettura e così si possono ancora conoscere queste crudeltà e i mille intrecci e storie e morti e sparizioni di ebrei dalla Sicilia ai campi di sterminio o al camuffamento.

Tenace il professore Giuseppe Speciale che ha smosso gli archivi e con lui Ester Libertini e Gaetana Cannizzaro e credo altri volontari.

Ogni storia è una puntura di vespa al cuore. Ne dico fra tante solo alcune. Carmelo Salanitro era professore di latino e greco al Liceo Classico di Adrano. Seminava le sue lezioni di bigliettini anonimi contro la guerra e per la libertà, viene messo in prigione e un direttore di carcere lo consegna ai tedeschi per Mauthausen da dove non è mai tornato.

Nel 1939 nelle calde acque di Taormina si suicidano quattro ebrei ungheresi sfiniti dall'essere cacciati via da mezza Europa. La madre Lindefeld di 73 anni e i figli Eugene, Arthur e Renee Kuersner, uno attore e l'altro giornalista e il terzo con qualche problema fisico. Si gettano al largo della baia con molte pietre nei cappotti per non risalire a galla. Mi dicono che sono sepolti a Taormina e ancora qualcuno porta fiori e pietre sulla tomba. La pietra sulla tomba è abitudine ebraica. Chissà chi ancora si ricorda di loro.

A Catania Azeglio Bemporad aveva dedicato anni di studi e di calcoli di stelle per redigere il Catalogo astrofotografico del cielo. Come riconoscimento di tanta devozione riceve "il pensionamento coatto senza diritto alla liquidazione, la privazione dell'alloggio per sé e per la propria famiglia" e in più rifiutano la sua proposta: lavorare all'impresa "stellare" senza stipendio. Sulla sua casa piovono le bombe inglesi e solo dopo il 1945 riprende a contemplare le stelle.

Pierina Flavia Ascoli a Vittoria è "prezettata per i lavori forzati, cuciva sacchi di iuta nel cosiddetto ammasso cotone del Comune di Vittoria". Era ballerina ma gracile e per sua fortuna viene impiegata per lavori leggeri nella fattoria agricola di un marchese che la amava.

Sono storie nella storia, come è scritto nella mostra di Catania in questi struggenti pannelli con documenti che urlano da soli e qualche fotografia stinta. E ci sono fogli di polizia con timbri e nomi, ritagli di giornali e libri. I documenti, con la loro scrittura asciutta e senza aggettivi, sono una miniera di storie, come credeva Leonardo Sciascia.

La persecuzione degli ebrei è iniziata in Sicilia nell'anno 1492. Lo decide Ferdinando II Cattolico che li butta fuori dall'isola e così inizia la sventura, non l'avventura. Che mostra importante anche se lascia ferite.

www.giovanngiordano.it